

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 39 (1897)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Lezioni pratiche di grammatica — Il Termometro — Lettere ad una maestra — Note bibliografiche: *Geografia illustrata della Svizzera* — Rielezione di maestri comunali senza concorso — Necrologio sociale: *Gioachimo Frasa* — Cronaca: *Nomine governative; Scuole di disegno ed onorari; In occasione d'un giuramento* — Concorsi scolastici.

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Cont. v. n. prec.).

ESERCIZI D'APPLICAZIONE.

1.°

Trascrivete il brano intitolato «*Vincenzo Vela*», sottolineando con una linea sola i nomi comuni e con due i nomi PROPRI.

Vincenzo Vela.

Uno dei più grandi *uomini* dei nostri *tempi* fu VINCENZO VELA. Egli era nato a LIGORNETTO vicino a MENDRISIO. I suoi *genitori* erano *gente* povera, e, per fargli guadagnare il *pane*, lo mandavano a MILANO a fare il *marmorino*, quand'era ancora *ragazzo*.

Il piccolo VINCENZO era tutto intento al *lavoro* ed alla *sera* andava alla *scuola* del *disegno* ed era il più bravo della *classe*. Faceva così bene che tutti gli *anni* aveva il primo *premio*, e diventato grande, fu uno *scultore* famoso in tutto il *mondo*.

Diventato ricco seguì a lavorare, non perchè ne avesse *bisogno*, ma perchè voleva far *onore* alla sua *patria* e perchè ab-

borriva dall'ozio, che è il *padre* dei *vizi*. Fece un gran numero di *statue* e *monumenti* che dureranno in eterno conservando la *gloria* del suo *nome*. Egli era molto buono, amava molto la sua *famiglia*, la sua *patria*, il suo *villaggio*, il TICINO e la SVIZZERA, ed era tutto felice, quando vedeva che le *cose* del suo *paese* andavano bene; tutto rattristato quando andavano *male*. Fu la *passione* di far *onore* alla *patria* che lo fece diventare un grand'uomo. Tutti dobbiamo avere questa *passione*.

ESERCIZIO 2.º

Dite quello che sapete dei nomi propri contenuti nel brano suddetto.

Esempi. — Vincenzo Vela fu uno de' più grandi artisti dei nostri tempi, di fama veramente mondiale.

Il signor maestro mi fece vedere delle belle incisioni rappresentanti le sue opere principali che sono: *Lo Spartaco*, *Napoleone morente*, *l'Ecce Homo*, *le Vittime del lavoro*.

Ligornetto. — È un amenissimo villaggio ad un'ora circa dalla stazione di Mendrisio. Esso è diventato un luogo di pellegrinaggio per tutti coloro che desiderano ammirare i capolavori del Vela, i quali si trovano nella *Rotonda* della sua stessa villa che, morendo, legò alla Confederazione.

IV.

Genere dei Nomi.

— Come si chiama il tuo fratellino?

— Si chiama Alfonso.

— E la tua sorellina?

— Si chiama Carolina.

— E il tuo babbo, e la tua mamma?

— Il mio babbo, signora, si chiama Giulio e la mia mamma si chiama Ernestina.

— Va benone. Scommetto però che voi altre, bambine mie, non avete mai fatto un'osservazione curiosa ed è che i nomi dei *maschi*, come *Alfonso*, *Giulio*, *figlio*, *fratello* ecc. finiscono quasi tutti in **o**; e quelli delle femmine, come *Carolina*, *Giulia*, *figlia*, *sorella*, *zia* finiscono quasi sempre in **a**.

— È vero.

— E non sapete neppure che i primi di quei nomi si dice che appartengono al *genere maschile*; i secondi al *genere femminile*.

— È una cosa che s'intende molto facilmente.

— Sta bene. Fin che si tratta di persone o di animali la cosa

è molto facile; ma se invece di parlare di un maschio o di una femmina io parlassi di una cosa inanimata e vi pregassi a dirmi a qual genere appartiene la penna o il calamaio, che cosa mi rispondereste?.....

— Che la penna non è una femmina e che il calamaio non è un maschio.

— Questo è vero, ma è bene che sappiate che anche i nomi delle cose inanimate vennero divisi, secondo la loro desinenza, in *maschili* e *femminili*. Così i nomi *tavolino, banco, garofano, vino, orologio* ecc. si dice che appartengono al *genere maschile*; mentre i nomi di *lavagna, seggiola, acqua, catena* ecc., dicesi che appartengono al *genere femminile*.

— Però ricordatevi bene che ogni regola ha le sue eccezioni.

Perciò i nomi di *Andrea, papa, artista, poeta*, ecc., quantunque terminanti in *a*, sono di genere maschile.

Care bambine, raccontiamo insieme la visita fatta ad una povera famiglia e descriviamone la povera cucina, poi leggiamo il brano relativo intitolato «In cucina» (Volume I. *Sandrino*, a pag. 51).

ESERCIZI D'APPLICAZIONE.

1.º

Trascrivete il brano letto sottolineando con una riga sola i nomi di *genere maschile* e con due righe quelli di **GENERE FEMMINILE**.

In cucina.

Era una rigida DOMENICA d' *inverno*; e, non badando al *freddo*, MAMMA condusse me e la mia SORELLINA MARIA a fare una CAMMINATA per la CITTÀ.

Dopo lungo andare per viuzze anguste e deserte, ci fece entrare con essa in un *tugurio* di ABITAZIONE.

Su salendo per una mal ferma SCALA di *legno*, ci siamo trovati in una squallida CUCINA, annerita dal *fumo* e col *focolare* spento. Io mi guardai d'attorno meravigliato di vedermi in un *luogo* così brutto ed era lì lì per uscirne. MAMMA allora prese per MANO me e MARIA e ci fece avvicinare ad un *lettuccio* che era in un *angolo* oscuro di quella STANZA.

Una povera VECCHIERELLA vi giaceva e pareva domandare PIETÀ col suo *viso* scarno e coi suoi *occhi* infossati e lagrimosi.

Allora la MAMMA rivolse ad essa qualche PAROLA amorosa, e poi disse a noi: «Io ho qui quattro *soldi*, coi quali potrei comprarvi delle CASTAGNE. Questa povera VECCHIERELLA ha bisogno di

tutto. — Ora domando a voi: che devo fare di questi soldi? — Volete che vi comperi le CASTAGNE, o che li doni a questa POVERINA, perchè si prenda qualche cosa di CENA?»

MARIA guardò me, io guardai lei, e ci siamo rivolti alla MAMMA dicendo: «Dona pure quei *soldi* alla POVERETTA».

E ci trovammo contenti molto più che se avessimo fatta una SCORPACCIATA di CASTAGNE. — Povera VECCHIA! Io non ho mai veduto una CUCINA così squallida ed una DONNA così patita!

La CUCINA è la STANZA della CASA dove si cuociono le VIVANDE. In CUCINA c'è il *focolare*, dove arde il *fuoco*. Il *focolare* ha il suo *camino* per il *fumo*, il quale va su per la CAPPa e la CANNA, ed esce dalla ROCCA che è in CIMA al *tetto*.

Sul *focolare* pende la CATENA col suo *rampò* per attaccarvi i *paiuoli* e le PENTOLE.

Al *focolare* sono necessari gli *alari* per tener sollevate le LEGNE, il *soffietto* per avvivare il *fuoco*, la MOLLETTA per attizzarlo e la PALETTA per raccogliere le BRACIE e la CENERE. Nella CUCINA si trova anche l'*acquaio*, dove si tengono appesi ai *ganci*, le SECCHIE ed i *secchielli* e dove si lava il *vasellame* da CUCINA.

Accanto al *focolare* si trovano anche i *fornelli* che hanno *buchi* con GRATICOLE e su di essi si cucinano VIVANDE nei *tegami* e nelle CASSERUOLE.

I *mobili* più grandi che si vedono in una CUCINA sono la TAVOLA e la CREDENZA.

Arnesi da CUCINA sono pure la GRATELLA, la PADELLA, la GRAT-TUGIA, il *treppiede*, il *girarrosto*, co' suoi *fattorini* che lo sostengono, il *mortaio*, la TAFFERIA, lo *staccio*, il *colabrodo*, il *matterello*, il *tostino* e il *macinino da caffè*, le MESTOLE e i *mestolini*, e molti altri *arredi* che sarebbe lungo enumerare.

NB. Se non vuoi far trascrivere tutto il brano, si può dividere il foglio del quaderno in due parti, e nella prima metà far scrivere i nomi maschili, nella seconda quelli femminili.

ESERCIZIO 2.º

Prendete dodici nomi sottolineati una volta, ossia di genere maschile, e scrivete attorno agli stessi qualche cosa di buono e di bello.

1.º *Esempio*. — *Inverno*. L'inverno di quest'anno fu sommarmente mite; avemmo delle splendide giornate e la neve non fece la sua comparsa che verso la fine. Fortunati i poveri che soffrirono meno il freddo e la fame.

2.º *Freddo*. — Le bambine buone, brave, coraggiose, sfidano

il freddo e non mancano mai alla scuola, per quanto l'inverno possa essere rigido.

E le bambine agiate, ben fornite di abiti e ben nutrite, si ricordano delle poverette che tremano dal freddo e non hanno un tozzo di pane per isfamarsi.

(Continua).

IL TERMOMETRO

Parrebbe superfluo lo spendere parole intorno a questo piccolo strumento omai a tutti noto; ma il suo ufficio è così importante che il discorrere della sua origine, delle sue qualità e del suo impiego ci pare sempre utile ai più e di interesse a tutti.

Lo stato relativo di caldo o di freddo dei corpi fu determinato, sino ai tempi di Galileo, col semplice tatto della mano. Il giudizio che ne risultava, come ben si vede, doveva essere molto incerto e non di rado erroneo. Noi stimiamo il calore di un corpo per il confronto che ne facciamo con quello di un altro. Però la sensibilità del nostro tatto è grossolana e difficilmente avverte una differenza di un grado di temperatura. E poi il giudizio è sempre relativo fra i corpi toccati successivamente, ed affatto incerto per prove fatte in tempi lontani. Poi le condizioni variabili dell'organo impiegato a provare il calore d'un corpo rendono talvolta completamente fallace il giudizio. Se disponiamo tre vasi contenenti acqua a temperature crescenti, ed immergiamo le mani nei due estremi, distingueremo subito l'acqua più calda dalla meno calda; se poi immergeremo ambo le mani nell'acqua del vaso intermedio parrà all'una calda, all'altra fredda, benchè la temperatura sia una sola. Così entrando in una cantina a temperatura pressochè costante nel corso dell'anno, ci parrà fredda nell'estate e calda nell'inverno.

Come si vede, il semplice nostro tatto come mezzo per constatare lo stato di caldo o di freddo dei corpi manca affatto delle qualità che si richiedono da uno strumento di misura costante nella sua sensibilità coll'andar del tempo, e paragonabile passando dall'uno all'altro individuo.

Eppure l'uomo per una serie innumerevole di secoli non ebbe altro strumento per giudicare la temperatura dei corpi che il tatto. Egli si era accorto che nel corso dell'anno succedevano variazioni considerevoli di temperatura per diversa azione del sole, che diversi erano i climi delle differenti regioni della terra, che l'azione del fuoco cambiava notevolmente lo stato termico dei

corpi. Ma la esatta variazione, la misura delle differenze avvertite, benchè grandi, rimaneva affatto incerta e vaga, e le deduzioni avvolte nella nebbia che tuttora ingombra le regioni dell'umano scibile ove la misura non ha ancora introdotto la potenza del numero.

Galileo, il grande fondatore del metodo sperimentale, aveva sentito la mancanza di uno strumento per determinare la temperatura dei corpi nell'istesso modo che la bilancia serviva a darne il peso. Dalla variazione di volume che l'aria presenta al variare del suo stato termico, egli aveva dedotto che se ne potesse ottenere un apparecchio per misurare la temperatura. Il Renaldini degli Accademici del Cimento di Firenze si dedicò specialmente a questa ricerca, ed a lui si deve la invenzione del termometro che s'adopera oggidì.

La variazione della temperatura ha per effetto la variazione di volume nei corpi in grado crescente, passando dai solidi ai liquidi ed ai gas. I corpi gassosi parrebbero quindi più degli altri atti a mettere in evidenza la variazione di temperatura. Ma la variazione di volume dei gas avvenendo anche per la sola variazione di pressione a cui si sottopongono, così non si potrebbero prendere per misurare il solo cambiamento di temperatura senza provvedere alla costanza della pressione. Come si vede l'impiego di un gas, ad esempio l'aria, per corpo termometrico, complica l'uso dello strumento e lo rende inaccessibile a tutti.

I liquidi invece vanno esenti dall'accennato inconveniente. Ma anche tra questi non tutti presentano variazioni di volume in perfetta proporzione colla variazione di temperatura. L'acqua, per esempio, mentre diminuisce di volume, come fanno in generale i corpi col raffreddarsi, quando è vicina al gelo aumenta invece di volume, per modo che, agghiacciata, galleggia. Non si potrebbe quindi dedurre da questa irregolare variazione di volume la temperatura che l'accompagna.

Il mercurio invece è un liquido a dilatazione regolare entro limiti abbastanza lontani e quindi preferibile come corpo termometrico. Nel termometro viene adunque posta in confronto la dilatazione del mercurio con quella del vetro che forma il recipiente. La differenza si rende più appariscente col costringere il mercurio del serbatoio a dilatarsi entro un tubo capillare calibrato. In questo modo si ottengono spostamenti visibili della superficie libera del mercurio proporzionali alla variazione di temperatura che li provoca.

La sensibilità dello strumento riesce tanto più grande quanto più piccolo è il diametro interno del tubo rispetto a quello del ser-

batojo. In questo modo il grado riesce più lungo e permette l'introduzione dei decimi di grado.

La sensibilità dello strumento richiede l'impiego della minor possibile quantità di mercurio, e la più estesa superficie del serbatojo, ciò che si ottiene foggiandolo a cilindro ravvolto a chiocciola.

L'indicazione del termometro ha per punti fissi la temperatura del ghiaccio fondentesi e quella dell'acqua bollente al livello del mare. Il primo punto corrisponde ad un fatto fisico costante per qualunque luogo e qualsiasi temperatura dell'ambiente dove succede, e viene segnato zero. Un termometro esatto immerso nella neve fondentesi deve quindi segnar zero. Spesso si verifica uno spostamento in più, prodotto dalla contrazione del vetro dopo che fu fatta la graduazione, e per ottener indicazioni giuste bisognerà dedurre dall'osservazione la differenza per lo spostamento avvenuto.

L'altro punto fisso della scala termometrica, per essere determinato con precisione, richiede diverse precauzioni, perocchè l'acqua non bolle alla medesima temperatura, sia pur sempre purissima, col cambiar dell'altitudine. Il variare di pressione sulla superficie dell'acqua fa variare la temperatura della sua ebollizione. L'acqua bolle anche quando è fredda se dalla sua superficie si leva la pressione dell'aria; oppur bolle a temperature superiori quando si tenga sotto forti pressioni, come nelle caldaje delle macchine a vapore. Così se si indica 100° la temperatura dell'acqua bollente al livello del mare, non si trova che 89° quando si faccia bollire all'Ospizio del S. Gottardo. Per determinare il punto fisso superiore della scala termometrica occorreran quindi delle riduzioni speciali e dipendenti dalla pressione atmosferica da osservare con un buon barometro durante l'esperienza.

Ottenuti i due punti fissi, quando il tubo sia calibro, è facile comprendere che basterà dividere l'intervallo in parti eguali per ottener segni corrispondenti ad aumenti eguali del volume del mercurio e quindi ad aumenti eguali della sua temperatura. La scala termometrica generalmente usata da noi ha cento gradi fra i due punti fissi, e si estende al disotto dello zero in senso negativo, ed al di sopra di 100.

Però il termometro a mercurio non si potrebbe impiegare per temperature prossime al congelamento od all'ebollizione di questo metallo, ove non ha una dilatazione regolare; e soltanto fra -20° e 150 esso può dar indicazioni esatte.

Nel termometro abbiamo adunque lo strumento che ci permette di determinare con esattezza la temperatura dei corpi in luoghi

lontani ed in tempi diversi, raffrontandola alle due temperature permanenti ed immutabili che accompagnano la liquefazione del ghiaccio e la ebollizione dell'acqua al livello del mare. Con questo piccolo ma prezioso apparecchio possiamo stabilire con sicurezza le condizioni termiche che accompagnano i fenomeni naturali, ed è alla sua applicazione che la scienza deve molte scoperte fatte nel campo della fisica, della chimica e della fisiologia.

Il calore è una condizione importante dei corpi per la quale si svolgono forze poderosissime che l'uomo padroneggia e rivolge a suo vantaggio. I grandiosi fenomeni atmosferici rimangono ancora in gran parte inesplicati per il tardo arrivo del termometro. I climi e le vicende meteorologiche traggono la loro origine da variazioni di temperatura considerevoli che avvengono nell'atmosfera nel corso del giorno e dell'anno. Il termometro ha qui una grande applicazione, perocchè le notizie dei secoli scorsi sono vaghe ed incerte. L'osservazione continuata della temperatura dell'aria nelle diverse regioni della terra e nelle epoche successive porrà la scienza in grado di scoprire le leggi delle vicende atmosferiche, di prevederle e di salvare molte vittime delle grandi burrasche.

G. F.

LETTERE AD UNA MAESTRA

IV.

Stimata e paziente Signora!

Giacchè ebbe la non comune virtù di sorbirsi senza lamento i sermoncini che Le diressi sotto forma di lettere aperte, voglia tollerare che ne abusi ancora una volta prima che finisca l'anno scolastico, e poi sarà lasciata in pace per lungo tempo, forse per sempre.

Ma permetta una spiegazione.

Come ho fatto colle lettere precedenti ⁽¹⁾, così con questa esprimerò liberamente le mie idee anche intorno a soggetti che non la riguardano direttamente, e che per suo conto non avrebbero punto bisogno d'essere toccati. So infatti ch'ella non attende mai d'essere invitata da alcuno a mettere in regola la *tabella* mensile ed annuale della sua scuola, ed i *libretti* degli attestati de' suoi allievi; nè aspetta il giorno degli esami a riempirli per renderne

(1) Numeri dell'*Educatore* 1, 2 e 9.

possibile la distribuzione. Quanto dirò a Lei, vorrà quindi ritenere diretto a più altri docenti, che pur troppo non l'assomigliano. Parlerò a Lei, come talora si parla agli allievi per darla a capire a certi docenti che, se sono savi, intendono assai bene a chi e di che si ragioni.....

La *tabella* dunque, o registro mensile, ed il *libretto*, sono due oggetti che hanno fra loro una strettissima connessione: l'una è l'originale, l'altro la sua copia conforme. E come la copia non può aver luogo prima dell'originale, così il libretto non deve essere, a rigor di logica, riempito e dato agli allievi prima che ne sia riempita la tabella. Questa dev'essere la fonte a cui ricorrere per avere le note del libretto quando, come pur troppo accade, viene smarrito, e sia necessario rilasciarne il duplicato. Non è regolare, per questo riguardo, il procedere di quei maestri che danno le classificazioni nel medesimo, lo consegnano per il visto a domicilio, e si riservano di riprodurle poi con loro agio nella tabella. È già avvenuto in più scuole il caso della perdita del libretto prima di essere registrato, con non poca noia pel maestro che deve « ricostruirlo » un po' a tentone.

Inutile aggiungere che, per essere conforme al registro, il libretto deve contenere, mese per mese, e a fin d'anno, tutte le *mancanze*, distinte nelle tre categorie di arbitrarie, giustificate e per malattia, le quali hanno la loro brava importanza. Se esse sono molte, qualunque ne sia la natura, valgono a far giudicare a priori poco favorevolmente il profitto dell'allievo; e nel tempo stesso servono di scudo al docente per difendersi contro certe accuse e certe pretese che si fanno vive tra i parenti alla chiusura dell'anno scolastico.

So poi che gli ispettori trovano raramente tabelle e libretti in perfetto ordine il giorno degli esami, sì da poter consegnare le prime al Municipio per essere conservate in archivio, ed i secondi agli allievi, che pure li aspettano e hanno il diritto d'averli. Anche là dove i maestri sono attivi e diligenti v'è quasi sempre da notare qualche lacuna: or manca la somma delle mancanze; ora le somme della tabella non sono eguali a quelle del libretto; or manca la nota delle visite alla scuola, o delle lezioni date dal parroco, oppure la firma del delegato scolastico, ecc.

Talora non corrisponde l'intestazione del libretto — nome, paternità, attinenza, nascita, ecc. — ai dati iscritti nella tabella, nella quale spesso trovansi finche in bianco che dovrebbero esser riempite, come non sempre sono espresse le ragioni, o i pretesti, dell'intervento irregolare, o mancato, o troncato, alle lezioni.

Quando s'incontrano di siffatte irregolarità, non sempre rime-

diabili all'istante, torna impossibile anche la consegna come sopra del registro e dei libretti, che devono presentare gli attestati finali.

Ho detto che le tabelle si consegnano all'archivio municipale, e credo che ciò sia assolutamente necessario. Esse costituiscono documenti ufficiali, contenenti per così dire la cronaca annuale della scuola e dei singoli allievi, i quali al bisogno devono poter rivolgersi al Municipio per ottenere una copia del libretto, od una dichiarazione circa la scuola, le classi frequentate ed i risultati ottenuti (numero dei punti, note di promozione, di lode o di premio, ecc.). So che un ispettore ha già depresso negli archivi municipali del suo circondario tutte le tabelle dell'ultimo quadriennio, alle quali faran seguito pur quelle degli anni venturi. Ecco perchè devono essere pronte e in perfetta regola pel giorno degli esami, ed in perfetta armonia coi libretti emessi.

Riguardo ai libretti devo aggiungere un'importante avvertenza. Mi è noto che in molte scuole si è scoperto che le *firme* mensili dei parenti apposte alle classificazioni dei libretti non sono sempre autentiche. Quando l'allievo, o l'allieva, ottiene classificazioni scadenti e non ardisce farle vedere in famiglia, scrive la firma del padre o della madre e riporta il libretto alla scuola, dove è ricevuto, bene spesso, senza riserve.

Altra volta è in assenza del genitore che l'allievo, od altra persona della famiglia, iscrive, non già il proprio nome, ma quello del padre assente. Nè rari sono i casi in cui i più monelli della scuola s'aiutino mutuamente, ed uno si presti a falsare la firma sul libretto dell'altro. Di queste gherminelle non sempre s'avvedono i maestri, specie se nuovi nel Comune, e non pratici ancora delle persone e della loro scrittura.

Gli è su questi vivai di falsari in erba che vuolsi attirare l'attenzione dei maestri, e occorrendo, dei delegati scolastici. I piccoli colpevoli non sanno ancora di esser tali, e lasciati crescere senza ammonizione, potranno colla stessa facilità accingersi, in certe occasioni, a contraffare la firma altrui in ben altri documenti, sì pubblici che privati. Essi devono sapere per tempo che non è lecito, e anzi grave colpa, il far uso comechessia del nome d'un altro a titolo di firma: ciascuno è padrone soltanto della propria.

Eccole, egregia signora, il mio ultimo sermone. Se proprio era inutile per Lei (in tutto?...), se l'abbia come intieramente rivolto ad altri, e sia pace fra noi ora e sempre e come prima.

L'EDUCATORE.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Geografia Illustrata della Svizzera per la scuola e per la casa,
di MAURO WASER. Benziger e C., Einsiedeln, 1897.

Rarissime volte m'è accaduto d'aprire un libro destinato alle nostre scuole e rimanerne tosto gradevolmente sorpreso e direi quasi ammirato dalla bellezza delle sue pagine, dalla finezza e abbondanza delle illustrazioni, e dalla bontà del contenuto, come all'esame del volume del prof. Waser, magistralmente tradotto nell'italico idioma dal nostro concittadino sig. Eligio Pometta. È un libro che fa onore a chi lo scrisse, a chi lo tradusse ed allo stabilimento artistico da cui è uscito alla luce. Non ha la pretesa troppo volgare e troppo comune di voler riempire lacune, di provvedere alla deficienza dei testi in uso, o d'eclissarne alcuno; e cotale modestia mi piace; ma in realtà esso viene a tenere uno dei primi posti nell'insegnamento della geografia patria delle nostre scuole maggiori. Nè saprei indicare altro libro che quasi in ognuna delle sue trecento pagine offra un paesaggio tolto fotograficamente dal vero, una città, un villaggio, un monte, un monumento storico, ecc. ecc. e tanto bene incisi e impressi sopra carta di qualità superiore, da farci meravigliare come tanta roba, rilegata in cartone e mezza tela, si possa avere per soli 2 franchi e mezzo, e franchi 3 se legata in tutta tela.

Ogni Cantone vi ha la parte che gli spetta di storia e di descrizione fisica e politica; ma pel nostro Ticino si volle essere più larghi, essendo l'edizione in discorso (eseguita sulla sesta tedesca) dedicata alle scuole di lingua italiana. Oltre la carta generale della Svizzera del Leuzinger, assai favorevolmente conosciuta anche da noi, perchè figura in altro testo di storia, ed il quadro degli stemmi colorati della Confederazione e dei Cantoni, vediamo del Ticino una piccola ma chiara carta topografica, ed alla fine un'opportunissima tabella dei luoghi del Cantone, dalla quale è facile rilevare, distretto per distretto e in ordine alfabetico, tutti i Comuni ticinesi colle loro frazioni, l'altitudine, il numero degli abitanti divisi per lingua e religione, e il numero delle case abitate e dei fuochi, giusta il censimento federale del 1° dicembre 1888.

Nella disposizione della materia è stato tenuto l'ordine che io credo il migliore. Si dà anzitutto un'idea generale di tutto il paese, cominciando con uno sguardo storico, e passando in breve

rassegna le varie regioni, le acque, le vie di comunicazione, i prodotti, gli abitanti ecc. Indi si studiano i singoli Cantoni distribuiti in 4 gruppi: Cantoni delle Alpi, fra cui il Ticino, messo al primo posto; Cantoni delle Prealpi, dell'Altipiano e del Giura. Molte tavole in appendice agevolano la ricerca degli abitanti della Svizzera, i circondari elettorali, l'estensione e il rango dei Cantoni e la loro costituzione politica, i monti, i valichi, le ferrovie, i Comuni aventi più di 1000 anime, e infine il bestiame della Svizzera.

In questi tempi in cui trionfa nella scuola il metodo intuitivo, la Geografia del Waser è sicuramente la benvenuta; ed io le auguro anche nel Ticino l'accoglienza che si merita.

Rielezione di maestri comunali senza concorso

La legge scolastica vigente ammise intatto il seguente dispositivo contenuto già in quella abrogata del 1865:

«Le Municipalità possono dispensarsi dal riaprire il concorso per la nomina dei maestri, qualora abbiano rinnovato, entro il mese di luglio, il contratto approvato dall'Ispettore di Circondario con quelli già in carica, purchè sieno questi muniti di certificati d'idoneità assoluta.»

Ora havvi chi domanda se in questo atto della rinnovazione di contratti fra Municipi e maestri non abbiano nulla da vedere gli Ispettori scolastici.

La lettera della legge escluderebbe l'ingerenza ispettorale, e quando la legge fu sancita poteva forse anche lo spirito della stessa esser conforme alla lettera. L'organizzazione dell'ispettorato ed il suo funzionamento erano tali da permettere ad un Municipio di essere solo giudice dei meriti d'un maestro, e solo ad assumere la responsabilità d'una conferma in carica per un nuovo quadriennio.

Presentemente le cose hanno cambiato aspetto. Gl'Ispettori sono tenuti a più frequenti visite alle scuole, conoscono quindi un po' più a fondo i maestri che le dirigono; il paese esige molto dalla loro opera e li fa responsabili non solo d'un regolare andamento delle scuole, ma perfino d'una miracolosa trasformazione a vapore di tutto l'organamento scolastico, quella dei docenti compresa. Chi ha letto qualche periodico ticinese avrà trovato, sotto una forma o sotto un'altra, accampate di siffatte pretese.

E tale essendo la situazione creata agli Ispettori, non dovrebbero essi poter dire una parola, dare un consiglio, ed esigere quindi che il Municipio senta il loro parere prima di rinnovare un con-

tratto? Chi è più di loro in grado di giudicare dei metodi, dello sviluppo dei programmi, dei risultati d'una scuola, e quindi della capacità e diligenza d'un maestro? I Municipi giudicheranno più facilmente della condotta esterna d'un docente, e delle sue opinioni politiche e religiose; e queste sono le norme che più di spesso e pur troppo servono di guida nelle nomine di loro pertinenza.

Sonvi poi dei Municipi che tengono i maestri pei loro servigi ufficiali più che per attendere come dovrebbero alla scuola. Qua un maestro è segretario, e fors'anche funzionario militare; là è fabbriciere od investito di altra carica; se adempiono con premura questi loro incumbenti, non si chiede loro molto di più. Ora supponiamo che il maestro che compie il suo periodo di nomina sia uno di questi, e siasi reso perciò indispensabile o quasi, mentre l'Ispettore non è troppo soddisfatto della parte principalissima de' suoi impegni, quella della scuola, che in luogo di migliorare vada d'anno in anno peggiorando: non potrà in questo caso l'Ispettore stesso porre in sull'avviso quell'autorità locale?

Facciamo un'altra supposizione, che non è punto inverosimile. C'è un maestro che è attinente e domiciliato nel Comune in cui ha potuto avere una scuola da dirigere. È un poltrone, fa spesso il lunedì per riguardo alla domenica, è quasi ludibrio e scandalo della scolaresca; ma per ragione del casato, potente in paese, o per la parte che vi prende in certe critiche circostanze, od anche per un senso di pietà verso la moglie ed i figli, venuto alla scadenza del quadriennio il Municipio lo conferma! Alte grida si levano dalla popolazione benpensante, specialmente da quella parte che ha figliuoli da mandare alla scuola (il che non può sempre dirsi dei sindaci e dei municipali); e si vuol attribuirne la colpa all'Ispettore, quasicchè non sappia mettere in carreggiata chi ne è uscito, e permetta la decadenza della scuola. Ma se l'Ispettore non ne sa nulla, se non fu neppure consultato prima di passare alla conferma del docente invisio? Ciò non ostante egli avrà da rispondere dell'esito della scuola, e se non avrà potuto rifondere l'uomo a cui è stata affidata, peggio per lui: non faccia l'ispettore!

Per le suddette e per altre molte ragioni noi opiniamo che una rinnovazione di contratto non dovrebbe aver luogo senza sentire il parere dell'Ispettore. Se a ciò non obbliga la legge, vi obblighi almeno quel riguardo che è dovuto alla qualità di cui è rivestito.

Nè questa sua partecipazione deve paventare i maestri attivi, capaci, coscienziosi, meritevoli del nome che portano; questi avranno sempre nell'Ispettore un appoggio disinteressato e giusto. E i neghittosi, gl'inetti, che mangiano il pane a tradimento, e danno di sè tutt'altro che esempio edificante a grandi e piccoli, non hanno alcun diritto d'alzar la voce.

Ciò diciamo a quei casi eccezionali che sgraziatamente non mancano; mentre dobbiamo consolarci che la grande maggioranza dei nostri maestri sia ben diversa; ed è anche la più modesta e dignitosa.

Il citato dispositivo di legge contiene un inciso che ha d'uopo d'interpretazione. Entro qual tempo deve potersi fare la rinnovazione del contratto col maestro comunale? Entro il mese di luglio, risponde la legge.

E per farla prima c'è egli un termine, al disotto del quale non è lecito scendere? Anche in gennaio, risponderebbe un interessato, il Municipio può passare alla conferma d'un maestro; la legge non fa limite alcuno.

È vero; ma sia lecito chiedere se non sarebbe giudizioso l'attendere che l'anno scolastico volga al suo termine, che l'Ispettore abbia eseguito almeno l'ultima visita, se non vuoi aspettare l'esame, e che sia possibile prevedere l'esito finale dell'anno in corso?

Non si creda che noi parliamo nell'interesse degli Ispettori, nè che vogliamo far loro un servizio col sostenere la nostra tesi, come abbiám fatto: tutt'altro. Essi non verrebbero che a caricarsi d'un peso e d'una briga di più: non è che l'amore alla scuola che li può indurre a condividere nella bisogna la nostra opinione; ma essi farebbero bene a provocare anzitutto una variazione nella legge, o quanto meno un'interpretazione della stessa dalle Autorità superiori.

NECROLOGIO SOCIALE

GIOACHIMO FRASA

Verso la fine del passato maggio si spegneva in Giornico una cara quanto modesta esistenza nella persona del compianto socio Gioachimo Frasa, nella florida età d'anni 42.

Nato a Lavorgo di Chiggiogna, emigrò in Francia ancora fanciullo, ed ivi apprese, dalle premure affettuose d'uno zio, l'arte di pittore e decoratore, che esercitò in quella grande nazione fino al 1884, anno in cui ritornò in patria, chiamato da lutto coniugale, e per farvi stabile dimora, prescegliendo all'uopo il vicino villaggio di Giornico.

Oltre alla scuola primaria di Chiggiogna, aveva frequentato per più anni quelle di Neuvy-Sautour, dove si acquistò la simpatia dei docenti per la sua bontà e pel suo ingegno, e la stima

e benevolenza generale della popolazione pel suo carattere e la sua amabilità, che non gli fecero mai incontrare inimicizie sul proprio cammino.

A Neuvy-Sautour, ove ha dimorato per 16 anni continui, fu uno dei fondatori della biblioteca popolare del paese, colla quale si provvide a rendere possibile una maggiore istruzione fra il popolo, bene impiegandone le ore d'ozio.

In patria si dedicò dapprincipio all'agricoltura, poi al commercio; e colla schiettezza d'animo e la gentilezza dei modi, seppe acquistarsi la stima non soltanto dei Giornichesi, ma eziandio di quanti lo conobbero dei Comuni circonvicini.

In Gioachimo Frasa s'è perduto un cittadino amante delle belle e buone opere non solo a parole, ma anche a fatti: e lo prova fra altro la Filarmonica di Giornico, della quale fu uno dei primi fondatori, consacrandovi le sue più premurose e simpatiche cure.

Era pur membro da otto anni della Società degli Amici dell' Educazione e d' Utilità pubblica cantonale, e questo fatto non era l' ultima delle sue compiacenze.

C R O N A C A

Nomine governative. — Il 9 giugno spirante, il Cons. di Stato fece le nomine di sua competenza degl' impiegati interni e funzionari, per un nuovo periodo quadriennale: Cancelleria di Stato, Archivio cantonale, Tipografia, Dipartimenti, Penitenziere e Messaggeri. Sopra 94 titolari, ne vennero confermati 85: quelli di nuova nomina, salvo qualche eccezione, entrano in posti rimasti vacanti in seguito a dimissione. Nei Dipartimenti del Controllo, degli Interni, Agricoltura e Forestale, Polizia, Finanze, Militare, vediamo addetti almeno due segretarii; mentre l' *Educazione* ha un segretario solo, quello di concetto, nella persona del sig. prof. Bontempi. Non crediamo che questo Dipartimento abbia minor lavoro degli altri: forse ne ha di più: perchè caricarlo tutto ad un solo individuo? Per quanto sia esperto e attivo il sullodato segretario, non potrà far miracoli; e si troverà spesse volte in arretrato col disbrigo de' suoi impegni, e suo malgrado dovrà spesso lasciar in sofferenza domande, ricorsi, risoluzioni, ecc., talora urgenti. Nel far voti che al segretario di concetto venga dato un collaboratore non siamo soli: stanno con noi tutti coloro che della pubblica educazione s'interessano e sanno quanta e quale occupazione esiga la bisogna scolastica, anche solo in quella parte che spetta al Segretariato del Dipartimento.

Scuole di Disegno ed Onorari. — Il Gran Consiglio, che non fece buon viso al progetto di legge sulle scuole di ripetizione, adottò invece quello concernente il riordinamento delle scuole di disegno. Convertito in legge pubblicata il 19 giugno, c'è adito a chiederne il *referendum* sino al 19 luglio; ma finora non s'ha alcun indizio d'ostilità popolare contro la legge medesima. Riservandoci di riprodurla per intiero, notiamo solo che con essa le scuole di di-

segno verranno divise in tre categorie: Le attuali dette *elementari*; una *secondaria* a lato della elementare a Bellinzona, Locarno e Mendrisio; mentre a Lugano, oltre l'elementare e la secondaria, vi sarà una scuola *superiore* di architettura ed arte decorativa.

I docenti, più fortunati di quelli delle altre scuole secondarie, avranno l'onorario migliorato: nelle elementari sarà di fr. 1400 a 1800; nelle secondarie di fr. 1600 a 2000; nelle superiori di fr. 2000 a 2400, con aumenti quadriennali dal minimo al massimo.

Il progetto d'aumento per tutti gli altri docenti fu messo in quarantena: il Gran Consiglio non mostrò alcuna volontà di occuparsene. Col vento che tirava, e di fronte a tan'a materia accumulata sul campo scolastico, ha giudicato meglio rimandarne una parte ad altra stagione. Eppure sarebbe stato assai opportuno di stabilire gli onorari in occasione dei concorsi aperti per la nomina quadriennale di tutti i docenti; gli aspiranti potrebbero far meglio i loro calcoli anche dal lato economico, che è pure di grande importanza, e spesso decisivo nei consigli di famiglia.

In occasione d' un giuramento. — Il 19 corr. venne deferito a Bellinzona, nell'aula del Gran Consiglio, il giuramento ai funzionari ed agli impiegati confermati o nominati dal Governo per il nuovo quadriennio. Il presidente sig. dott. Colombi diresse loro un discorso pieno di pensieri nobili e saggiamente appropriati alla circostanza. Noi stacchiamo da esso il seguente brano, che s'adatta ad ogni ordine d' impiegati pubblici, anche di quello scolastico: « Ancora una parola, o Signori, per mettervi in guardia contro chi tentasse d' intiepidirvi nella vostra operosità come funzionari od impiegati, lasciandovi intendere che per quanto ricevete in compenso dalla repubblica, voi lavorate anche troppo. Senza esaminare se tal suggestione sia per se stessa fondata o meno, a me basti il ricordarvi che quando voi accettaste le funzioni che ora rivestite, voi conoscevate altresì le condizioni che lo Stato vi offriva a remunerazione delle medesime. Voi avete quindi pel fatto stesso assunto formale impegno di consacrare allo Stato, a quelle condizioni appunto, tutta intera la vostra attività, e questo impegno voi dovete in coscienza mantenere se pur vi preme, come non dubitiamo, di poter dire un giorno che avrete fatto completo il dover vostro ».

CONCORSI SCOLASTICI

Malvaglia. Scuola maschile, 3^a gradazione: 6 mesi: fr. 525, più l'aumento previsto dal decreto 1896, e l'alloggio e la legna se il docente non è domiciliato nel Comune. Scadenza 15 luglio.

Comologno. Maschile di Comologno e mista di Spruga, frazione. Maestri. Durata 6 mesi: fr. 500, più l'aumento 1896, e l'alloggio e la legna. Scadenza 25 luglio.

Ravecchia. Maschile, mesi 8. Maestro o maestra: fr. 600 o fr. 480, più l'aumento 1896; locale e legna. Scadenza 20 luglio.